CORRIERE DELLA SERA

N. 04 2020

Living

ITALIAN FACTOR

Tra ingegno, creatività e tailor-made

A CASA DI GIULIO IACCHETTI

«Ho scelto Fertilia, nessun nome è più bello»

NAPOLI SPACCA

Da una parte il mare, dall'altra Castel Sant'Elmo. Al centro, un appartamento con i colori del Golfo

L'8 aprile con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

NAPOLI

Un appartamento dell'Ottocento raccoglie i mille colori del Golfo. Con le finestre puntate sul Lungomare e la terrazza affacciata su Castel Sant'Elmo, la casa dal doppio sguardo è panoramica e ultradecorativa. Al progetto di restauro l'architetto Giuliano Andrea dell'Uva, che trasforma le tracce del tempo in texture grafiche e gli interni in un carosello di pezzi classici e novità

Di Chiara Dal Canto
Testo Mara Bottini
Foto Helenio Barbetta

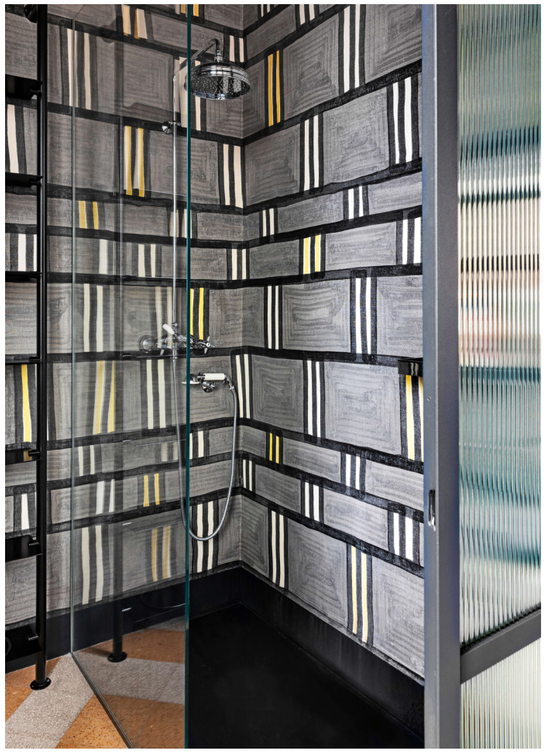
La terrazza dell'appartamento di via Filangieri affaccia sull'antico Palazzo Cellammare. Dietro, la collina del Vomero e in cima la fortezza di Castel Sant'Elmo. Divani Landscape di Kettal, poltroncine in midollino vintage e tavolini in ferro e ceramica su disegno dello Studio dell'Uva

È

L'architetto Giuliano Andrea dell'Uva, in secondo piano, con il proprietario di casa Alessandro Di Ruocco, presidente della RDR, l'azienda di famiglia che opera nel settore dell'acqua (sopra). La cucina è pensata come una scatola in ferro e vetro integrata nella sala da pranzo. Sono su disegno dello studio dell'Uva le quinte che la delimitano, la parete attrezzata, il bancone e i pensili in stile industriale. Le vecchie cementine del pavimento montate a parete creano una superficie decorativa. In primo piano, daybed OW150 di Ole Wanscher per Carl Hansen & Søn. Dietro, tavolo vintage di Knoll e, sopra, alzatina in ferro di Josef Hoffmann. Sedie rivestite in pelle Serie 7 di Arne Jacobsen per Fritz Hansen e sospensione PH5 di Poul Henningsen per Louis Poulsen

Nel living, cementine esagonali e intonaco sono originali dei primi 900. Sulla parete centrale, opera di Melissa Kretschmer, Galleria Artiaco, Napoli. Sotto, panca 1538 di Alvar Aalto, Artek. Poltrona vintage di Robin Day e lampada Claritas di Vico Magistretti, Nemo Lighting. In primo piano, divano Extrasoft di Piero Lissoni, Living Divani, e tavolino 081 Réaction Poétique di Jaime Hayon, Cassina. Sulla sinistra, mobile in ottone su disegno con lampada Laguna di Matteo Thun per Artemide

Un dettaglio della cucina con la parete di vecchie piastrelle in graniglia e l'applique Foglio di Tobia Scarpa per Flos.
Vasi in vetro di Murano Anni 80, da Galleria Caiafa, Napoli (a sinistra). Nella camera per gli ospiti, su disegno l'armadio sospeso con decori grafici. Letto NYX 1707 di Emaf Progetti per Zanotta e coperte di Society (sotto, a sinistra).
Il bagno della camera ha le pareti rivestite in tessuto resinato, Livio De Simone. Rubinetteria Italica di Stella (sotto, a destra). La sala da pranzo affaccia sulla terrazza. Come tavolo, un grande classico: il modello LC6 con piano in marmo nero Marquina di Le Corbusier, Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand, collezione I Maestri di Cassina. Sopra, vaso in porcellana a righe di Cappellini e centrotavola in vetro di Paola C. Sedie CH-30 di Hans J. Wegner per Carl Hansen & Søn. Applique laccata SWN di Forest & Giaconia per la Christophe Delcourt Collection, da Spotti Milano. A parete, opera di Niele Toroni, Galleria Artiaco, Napoli (nella pagina accanto)



A sud il Golfo, a nord la storia. Nell'appartamento di via Filangieri la vista è di mare e di terra. Dalla camera alla sala le cartoline da Napoli cambiano prospettiva, con le finestre puntate su Vesuvio e Lungomare e la terrazza rivolta a Palazzo Cellammare, fortino barocco che ospitò Casanova, Goethe, il Tasso e Caravaggio. Siamo in pieno centro, nel quartiere di Chiaia a Mare, l'antica Riviera dei nobili, oggi crocevia di turismo, moda, cultura e movida. Nel numero imprecisato di dimore senza blasone, al quarto e ultimo piano di un edificio ottocentesco l'architetto Giuliano Andrea dell'Uva ha restaurato l'abitazione del giovane imprenditore Alessandro Di Ruocco. Richieste: una casa aperta, con atmosfere rétro e spazi per ricevere. Per il resto carta bianca al progettista under 40 specializzato in recuperi storici. «Il contesto è elegante ma non solenne. La pianta è sfaccettata, con andamento orizzontale». Nel rispetto del *genius loci*, ha conservato le tracce della memoria, lavorando di dettaglio per aggiornare ambienti e proporzioni. «Alcune modifiche erano inevitabili», ammette. Come connettere il living e la sala da pranzo con la terrazza o ripensare la cucina, trasformandola in una scatola di ferro e vetro completamente a vista. Dove il tempo ha cancellato, dell'Uva ha ricostruito. Soprattutto gli intonaci, scrostati ad arte alla ricerca dei colori a calce originali. «Nelle case d'epoca cerco sempre cosa c'è sotto pitture e stratificazioni. Qui è riaffiorato un grigio azzurro nuvolato con lo zoccolino alto in rosso pompeiano. Sono state le restauratrici della Sovraintendenza a lavorarlo come un dipinto, fino a rendere omogeneo il vecchio e il nuovo. Loro di solito cesellano i quadri, anche Caravaggio, ma io le ho coinvolte nei miei progetti di interni». Simile recupero per il grande terrazzo sui tetti un po' dimenticato, che ora è una stanza en plein air collegata al salone da una scala decorativa su suo disegno. Si compone di sottili pannelli di ferro laccati, che al piano schermano gli scalini e salendo diventano la balaustra. Da lì la vista arriva fino a Capri. L'arredamento è sartoriale, mette in dialogo i mobili su misura, le novità dei designer e gli arredi del Novecento. Sono accostamenti liberi: Robin Day e Alvar Aalto, Magistretti e Lissoni, Hayon e Le Corbusier. Tra le invenzioni di stile, la boiserie di graniglia ricavata dalle cementine primi 900 e la doccia rivestita di un tessuto dipinto a mano. «Naturalmente lo ho fatto resinare. È una stoffa di Livio De Simone, ha una bellissima resa estetica e tattile. De Simone è un marchio storico napoletano, io sono direttore artistico della collezione casa. Prende il nome dallo stilista che lo fondò negli Anni 50: era una leggenda e vestì le dive, da Audrey Hepburn a Jacqueline Onassis». Un mito partenopeo come le cravatte di Marinella. Napoletano doc, dell'Uva dice ridendo che esporta la 'napoletanità' nel mondo: «Per quanto progetti all'estero, il mio background parte dalla cultura mediterranea». Meneghino di adozione, a Milano ha il secondo indirizzo e il secondo studio. E del milanesissimo Gio Ponti ama l'eleganza: «Mi affascina il suo approccio all'architettura modulato sul territorio e il suo pensiero totale, che va dall'edificio al vaso». Intanto restaura una villa Anni 60 sulla scogliera di Polignano a Mare e un palazzo del 500 a Orvieto. E sta ultimando il primo cinque stelle di Pompei, Habita79 del gruppo MGallery. Un albergo Anni 40 a ridosso degli scavi, che ha ripensato come la casa di un collezionista di ritorno dal Grand Tour archeologico. Inaugurerà la prossima estate. Ma è sul Lago di Como che firma gli interni più eclettici. Un curioso esperimento di una residenza decorata con tutti gli stilemi pompeiani: «Il committente inglese ha voluto portare Napoli a Bellagio».

GIULIANOANDREADELLUVA.IT

La piccola terrazza con affaccio sulla centralissima via Filangieri. Divani, lampade a parete e tavolini, sono su progetto dello studio dell'Uva. I cuscini dipinti a mano di Livio De Simone fanno parte della collezione casa disegnata dall'architetto Giuliano Andrea dell'Uva

> CEMENTINE ANTICHE, TESSUTI DIPINTI A MANO E INTONACI SCROSTATI AD ARTE DANNO UN'ANIMA ALLE SUPERFICI
>
> *Giuliano Andrea dell'Uva*